

FATTI E MISFATTI DELLA NOSTRA MODERNA SOCIETÀ CONTEMPORANEA

A cura di **Claudio Morselli**

In questi ultimi due mesi, sia per la frenetica attività di governo (bisogna dargli atto che sono molto efficienti nel realizzare ciò che gli interessa), sia per il fatto che si evidenziano sempre di più le conseguenze drammatiche della crisi sociale e ambientale nella quale siamo sprofondati, sono moltissime le notizie di fatti e misfatti che meriterebbero di essere riprese o commentate. Di fronte all'imbarazzo della scelta, ne abbiamo ripreso alcune dai giornali. Buona lettura.

LA MORTE DELLE API

Se vedete un'ape che muore, preoccupatevi. Albert Einstein disse: "Se l'ape scomparisse, all'uomo resterebbero quattro anni di vita". Le api producono miele, pere, mele, pomodori, trifoglio, erba medica, latte, carne. **Trasportano il polline e trasformano il mondo in cibo.** Le api, un bioindicatore dell'ambiente, sono una specie a rischio. Oggi loro, domani noi. Il riporta che un terzo dei 240.000 alveari britannici è scomparso durante l'inverno e la primavera. Il ministro inglese Rooker ha dichiarato che, se non cambierà nulla, entro dieci anni non ci sarà più un'ape nell'isola. Le api contribuiscono all'economia britannica per 165 milioni di sterline all'anno per la produzione di frutta e verdura. Oltre al miele naturalmente. La *Honey Association* prevede che il miele locale sarà finito in Gran Bretagna entro Natale. Riapparirà sulle tavole soltanto nell'estate del 2009. La crisi è mondiale. Il maggior produttore di miele è l'Argentina che ha ridotto del 27% le sue 75.000 tonnellate annue. Negli Stati Uniti (-25% degli alveari nel 2008) e nel resto del mondo le api ci stanno lasciando. In Italia è una strage. Nel 2007 sono morte il 50% delle api, persi 200.000 alveari e 250 milioni di euro nel settore agricolo. Ma non è una priorità. Gli inutili soldati nelle strade, il bavaglio alla Giustizia con la separazione delle carriere, le impronte ai bambini Rom, il lodo Alfano per la messa in sicurezza della banda dei quattro, gli inceneritori della Impregilo. Queste sono priorità! Perché le api muoiono? Per l'ambiente, il clima, la varoa (un acaro), i pascoli trasformati in coltivazioni di soia per i biocarburanti, per i pesticidi, l'inquinamento dei corsi d'acqua. Gli alveari si spopolano per il fenomeno del CCD (Colony Collapse Disorder) perché la razza umana sta avvelenando il mondo. Qualcosa in Italia si può fare e subito. **Vietare l'uso dei pesticidi nicotinoi-**

di. In Francia lo hanno già fatto. Sulle api hanno l'effetto della nicotina. Gli fanno perdere il senso dell'orientamento, non riescono a ritornare nell'alveare e muoiono. Chi usa o produce un pesticida nicotinoidale mette a rischio, oltre alle api, anche la nostra sopravvivenza. Datemi una mano, inserite nei commenti di questo post informazioni sui produttori, sugli utilizzatori, sulle conseguenze sull'ambiente. Chi avvelena un'ape, avvelena anche te.

Il Blog di Beppe Grillo

Postato da Beppe Grillo il 22.08.08

FAMIGLIA CRISTIANA «L'ITALIA CORRE IL RISCHIO DI FASCISMO»

Scontro Famiglia Cristiana-Governo. Nuovo affondo del settimanale cattolico contro il governo Berlusconi. Replica Giovanardi: «Fascisti i vostri toni». Famiglia Cristiana paventa il rischio di un ritorno del fascismo in Italia. Ed è subito scontro con il governo. Il settimanale cattolico, in un editoriale firmato da Beppe del Colle, è tornato all'attacco dell'esecutivo citando un rapporto dell'organizzazione Esprit, augurandosi che «non sia vero il sospetto» che in Italia stia rinascendo il fascismo «sotto altre forme». Non si è fatta attendere la replica degli esponenti del governo: «Di fascista oggi in Italia ci sono soltanto i toni da manganellatore che Famiglia Cristiana consente di usare a Beppe Del Colle» ha replicato Carlo Giovanardi (Pdl), sottosegretario con delega per la Famiglia.

Corriere della Sera 13-08-08

SINDACI-SCERIFFO

Alle "ordinanze creative" e alla "fantasia" dei sindaci si era appellato qualche settimana fa **Roberto Maroni**, quello che persino una sonnacchiosa Europa dei diritti ha saputo riconoscere come un mix di malafede, xenofobia e razzismo. Ora che la fantasia è stata declinata in azione repressiva, lo scenario appare chiaro quanto grottesco. A **Novara** (sindaco leghista Massimo Giordano) non si può stare al parco in più di due dopo il tramonto. A **Voghera** non si può sedersi sulle panchine di notte. A **Cernobbio** se ti sposi arriva un'ispezione sanitaria a casa. A **Rimini** non si può bere dalla bottiglia per la strada (titolo sul Resto del Carlino: "Vietato bere dalle bottiglie anche di giorno", Woody, diletta!). Lo stesso a **Genova**, dove non si può nemmeno

passare nel centro storico con una bottiglia o una lattina di bevanda alcolica in mano. A **Firenze**, la città del mitico assessore Cioni, è vietato agli strilloni vendere i giornali ai semafori, ma si vigila attentamente anche sui ragazzini che giocano a pallone in un parco pubblico, grave attentato alla sicurezza. Estinti i lavavetri, la mamma dei capri espiatori è sempre incinta, e le multe serviranno a comprare nuove telecamere di controllo. A **Venezia** non si può girare per le calli con grosse borse (indizio di commercio abusivo). **Gropello** (comune di Cassano d'Adda, sindaco forzista Edoardo Sala), chiude nel giorno di ferragosto l'unica spiaggia sul fiume perché è in programma una festa di cittadini senegalesi. Motivazione: "Sicurezza del territorio, ma anche di questi immigrati, che arrivano in gran numero facendo confusione e rischiando di annegare". Come fantasia, come creatività, potrebbe bastare, ma non è che l'inizio. L'arrivo - ci siamo - è l'immagine della prostituta nigeriana segregata e abbandonata a **Parma** da vigili urbani diventati secondini, privata di ogni dignità e fotografata come una bestia in gabbia. Per il nostro bene, per la nostra sicurezza, per la nostra tranquillità, piccole Abu Ghraib comunali crescono, nella certezza che le coscienze se ne faranno una ragione. La chiamano fantasia, o creatività, ma si tratta sempre della stessa cosa: un digeribile travestimento dell'abuso di potere. E infatti, che razza di fantasia ci sarebbe nel picchiare, deportare, angariare, multare, incarcerare, umiliare i più deboli? Nessuna. Inventare un'emergenza sicurezza è stato semplice, sostenerla e propalarla grazie ai media controllati dal capobanda che ha vinto le elezioni anche. Dedicarle aperture di telegiornali e allarmati fondi sulla stampa pure. E ora? Ora che non si sa bene quale sicurezza garantire, e da che cosa, e da chi, si fa appello alla fantasia.

Alessandro Robecchi

Il manifesto 14-08-08

